



## CARLO EMANUELE

Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme; Duca di Savoia, di Monferrato, di Aosta, di Chiablese, di Genevese, ed di Piacenza; Principe di Piemonte, e di Oneglia; Marchese d'Italia, di Saluzzo, di Susa, d'Ivrea, di Ceva, del Maro, di Oristano, e di Sefana; Conte di Moriana, di Geneva, di Nizza, di Tenda, d'Asti, d'Alessandria, di Goceano, di Romonte, di Novara, di Tortona, di Vigevano, e di Bobbio; Barone di Vaud, e di Faussignè; Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, di Lumellina, e di Valle Sesia; Principe, e Vicario perpetuo del Sagro Romano Impero in Italia.



LLA necessità delle gravissime, ed eccessive spese, a cui sono astrette le nostre Finanze di soggiacere nella presente Guerra, massimamente nell'imminente Campagna per la difesa, e conservazione de' nostri Stati, non potendovi anche dopo tutti li mezzi praticati a solo costo del nostro Erario altramente supplire, se non coll'ajuto di straordinarie Imposizioni; Perciò in vigore del presente, di nostra certa scienza, ed autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo ordinato, ed ordiniamo come segue.

- Oltre al Tasso, Taglie, e Tributi ordinarij, alli quali soggiacciono verso le nostre Finanze le infra espresse Provincie, pagaranno le medesime la seguente straordinaria Imposizione, cioè il Principato di Piemonte la somma di un milione cinquecento vintisei mila ducento, e trentasei lire, e soldi dieci: Il Ducato di Monferrato quella di lire cento trentaquattro mila cento tredici: Le Provincie di Alessandria, e Lumellina ducento trentaquattro mila vintitre lire, e soldi dieci: Quella di Novara cento vintidue mila quattrocento sessantatre lire, soldi quattordici, e denari nove: E per fine quelle dell'alto Novarese, Vigevanasco, e Siccomario sessantadue mila ducento settantuna lira, soldi tre, e denari due, il tutto in moneta di Piemonte; Si farà il pagamento delle suddette rispettive somme, cioè per un terzo per tutto il venturo mese di Giugno, per altro terzo per tutto Settembre, e per il restante per tutto Dicembre dell'Anno corrente. Il riparto di esse somme si farà in conformità delle Note, che verranno alli rispettivi Intendenti trasmesse quanto al Piemonte, e quanto alle Provincie di Novara, dell'alto Novarese, Vigevanasco, e Siccomario secondo le Note ancora, che verranno similmente alli Referendarj loro mandate; Rispetto poi alle altre del Monferrato, d'Alessandria, e della Lumellina si osserverà circa il riparto quello, che già si prescrisse nell'Editto nostro de' 28. Maggio 1743., e circa il concorso praticarassi rispetto a tutte le sovranommate Provincie lo stesso, che fuvi dal medesimo Editto ordinato.
- Imponiamo a tutti li Vassalli nostri, Comunità, Corpi, e Particolari, che tengono nelle Provincie del Piemonte, del Monferrato, d'Alessandria, e della Lumellina, come anche nelle Valli di Pragellato, Casteldelfino, Sezana, ed Oulx, Feudi, Beni, Dritti, e Ragioni feudali immediatamente, o mediatamente dipendenti dal nostro diretto Dominio, la Cavalcata, e per essa ordiniamo alli medesimi di pagare o nella Tesoreria nostra Generale, o nelle particolari, ove risiedono, e dove possiedono i loro Feudi, per tutto il venturo mese d'Agosto, l'ammontare dell'annuo reddito, che ne ritraggono, cioè del sesto, s'egli proviene da' Feudi, che hanno giurisdizione, e del quarto, se sono senza di essa; si spedisca a' medesimi da' rispettivi Tesorieri separatamente per ogni Feudo la quitanza, di cui ne faranno poscia fede avanti l'Intendente della Provincia, ov'è sito il Feudo, quando abbino altrove pagato. Nel formare detto sesto, e quarto non si computeranno i redditi procedenti da' Beni feudali, che nel Monferrato, Alessandrino, e Lumellina soggiacciono a' carichi ordinarij, o straordinarij, esclusi questi vi si compenderanno tutti gli altri, e per regolarne la giusta quantità starassi alle consegne, che già fatte si sono dipendentemente dagli Editti nostri de' 9. Maggio 1742., 10. Giugno 1744., e primo Giugno 1745., incaricando li detti Intendenti di compellire que' Vassalli, che passato il detto mese d'Agosto non avranno adempiuto al suddetto pagamento.

- Tutte quelle Comunità, Università, Corpi, e Particolari tanto Sudditi, che Forastieri, li quali sono Creditori verso di chieffia, niuno escluso, di un qualche annuo Censo consignativo, riservativo, o vitalizio, soggiaceranno per quest'anno alla stessa imposizione, a cui furono sottoposti dagli Editti nostri de' 5. Settembre 1743., 10. Giugno 1744., e primo Giugno 1745.; epperò fra tutto il venturo mese di Ottobre dovranno aver pagato nelle mani de' Tesorieri delle rispettive Provincie la quarta di detti Censi, se faranno consignativi, o riservativi, e l'ottava se vitalizj; dichiarando, che si avranno per Censi vitalizj li Redditi, Pensioni, e Proventi annui, che si faranno acquistati mediante il pagamento di un qualche Capitale in danari contanti durante la vita dell'Acquisitore. Soggiaceranno allo stesso rispettivo pagamento da farsi entro il termine di cui sovra que' Censi, che posteriormente all'Editto suddetto del primo di Giugno 1745. si faranno costituiti, onde priachè scada il detto termine del pagamento, si faranno anche di questi le Consegne nella stessa forma, e sotto la medesima pena, che furono dal mentovato Editto 5. Settembre 1743. stabilite. Se ne farà la riscossione a norma di queste Consegne, e di quelle ancora, che già si fecero nelli tre anni ultimi scorsi, colla esclusione soltanto di que' Censi, li quali, tuttochè descritti nelle medesime, si farà nondimeno dalli Creditori constare davanti agli Intendenti, che pria della pubblicazione del presente si sono col pagamento del Capitale estinti.
  - Soggiacerà altresì in quest'anno la fedelissima Città nostra di Torino al carico straordinario delle lire ducentomila, che sulle imposte nell'anno scorso. Si pagherà il medesimo per tutto il mese di Novembre, e quanto al riparto, ed esazione si osserverà quello, che fu già prescritto dall'Editto nostro de' 5. Settembre 1743.
  - Per fine ordiniamo, che si continui pure per quest'anno ad esigere la quarta, che fu imposta dall'Editto nostro de' 6. di Settembre dell'anno scorso sopra i Redditi, che non sono soggetti nè a pesi del Feudo, nè a quelli dell'Allodio, e che provengono da acque, da Navigli, da Moleggi, da Resighe, da Pistie, e Fucine, dalla bannalità de' Forni, da' Pedaggi, da' Pontonaggi, Dazj, e Gabelle, come anche sopra gl'interessi procedenti da' prestiti fattisi con Incomeento pubblico, o con Scritture, e Polizze insinuate. Li Possessori di detti Redditi (eccettuata la predetta Città nostra di Torino, in cui favore starà ferma l'esenzione portata dal detto Editto) faranno tenuti di compire fra tutto il mese del venturo Dicembre al pagamento di detta quarta, che si farà nelle mani de' Tesorieri delle rispettive Provincie, ed in difetto vi faranno compelliti dagli Intendenti.
- Mandiamo al Senato nostro di Piemonte, ed alla Camera nostra de' Conti d'interinare il presente secondo sua forma, e tenore, ed alle Copie stampate nella Stamparia Reale prestarli la stessa fede, che al proprio Originale, per esser tale la nostra mente. Dat. in Torino li vinti del mese di Maggio, l'Anno del Signore mille settecento quarantasei, e del Regno nostro il decimosettimo.

C. EMANUELE.

V. Lanfranchi Primo Referendario.

V. Lovera.

V. De-Gregorj.

De S. Laurent.

## LA REGIA CAMERA DE' CONTI.

A D ognuno sia manifesto, che veduto per Noi il sovraiscritto Regio Editto in data delli vinti corrente mese, di proprio pugno di S. M. firmato debitamente, spedito, sigillato, e sottoscritto dal Sig. Conte De S. Laurent Primo Segretario di Stato per gli affari interni; indi udito nelle sue Conclusioni il Sig. Avvocato Biboler Sostituto Procuratore Generale della prefata M. S., a cui detto Editto è stato comunicato, ed il tenor d'esso ben considerato, abbiamo il medesimo interinato, e per le presenti l'interiniamo secondo sua forma, mente, e tenore; in cui sede ec. Dat. in Torino li vintitre Maggio mille settecento quarantasei.

Per detta Regia CAMERA.

Castiglione.

## IL SENATO DI S. M.

In Torino sedente.

A D ognuno sia manifesto, che veduto per Noi, e letto il sovraiscritto Regio Editto dat. in questa Città li vinti del cadente Maggio, di proprio pugno della M. S. firmato, debitamente spedito, sigillato, e sottoscritto De S. Laurent, il tenore d'esso considerato, e sentito nelle sue Conclusioni il Signor Avvocato Bruno Sostituto del Signor Avvocato Generale, a cui è stato comunicato, quello abbiamo ammesso, approvato, ed interinato, e per le presenti ammettiamo, approviamo, ed interiniamo in tutto, e per tutto secondo sua forma, mente, e tenore; Mandando venghi da ognuno, a cui s'aspetta, così osservato, e registrato ne' Registri nostri colle presenti. Dat. in Torino li vintitre Maggio mille settecento quarantasei.

Per detto Eccellentissimo Reale SENATO.

Mussò Segr. Civ. Sostit.

IN TORINO, NELLA STAMPARIA REALE.





## CARLO EMANUELE

Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme; Duca di Savoia, di Monferrato, di Aosta, di Cbiabiese, di Genevese, ed di Piacenza; Principe di Piemonte, e di Oneglia; Marchese d'Italia, di Saluzzo, di Susa, d'Ivrea, di Ceva, del Maro, di Oristano, e di Sefana; Conte di Moriana, di Geneva, di Nizza, di Tenda, d'Asi, d'Alessandria, di Goceano, di Romonte, di Novara, di Tortona, di Vigevano, e di Bobbio; Barone di Vaud, e di Faußign; Signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, di Lumellina, e di Valle Sesia; Principe, e Vicario perpetuo del Sagro Romano Impero in Italia.



il parere del nostro Consiglio, abbiamo ordinato, ed ordiniamo come segue.

1. Oltre al Tasso, Taglie, e Tributi ordinarj, alli quali soggiacciono verso le nostre Finanze le infra espresse Provincie, pagaranno le medesime la seguente straordinaria Imposizione, cioè il Principato di Piemonte la somma di un milione cinquecento vintisei mila ducento, e trentasei lire, e soldi dieci: Il Ducato di Monferrato quella di lire cento trentaquattro mila cento tredici: Le Provincie di Alessandria, e Lumellina ducento trentaquattro mila vintitre lire, e soldi dieci: Quella di Novara cento vintidue mila quattrocento sessantatre lire, soldi quattordici, e denari nove: E per fine quelle dell'alto Novarese, Vigevanasco, e Siccomario sessantadue mila ducento settantuna lira, soldi tre, e denari due, il tutto in moneta di Piemonte; Si farà il pagamento delle suddette rispettive somme, cioè per un terzo per tutto il venturo mese di Giugno, per altro terzo per tutto Settembre, e per il restante per tutto Dicembre dell'Anno corrente. Il riparto di esse somme si farà in conformità delle Note, che verranno alli rispettivi Intendenti trasmesse quanto al Piemonte, e quanto alle Provincie di Novara, dell'alto Novarese, Vigevanasco, e Siccomario secondo le Note ancora, che verranno similmente alli Referendarj loro mandate; Rispetto poi alle altre del Monferrato, d'Alessandria, e della Lumellina si osserverà circa il riparto quello, che già si prescrisse nell'Editto nostro de' 28. Maggio 1743., e circa il concorso praticarassi rispetto a tutte le sovranominate Provincie lo stesso, che fuvi dal medesimo Editto ordinato.
2. Imponiamo a tutti li Vassalli nostri, Comunità, Corpi, e Particolari, che tengono nelle Provincie del Piemonte, del Monferrato, d'Alessandria, e della Lumellina, come anche nelle Valli di Praggellato, Casteldelfino, Sezana, ed Oulx, Feudi, Beni, Dritti, e Ragioni feudali immediatamente, o mediatamente dipendenti dal nostro diretto Dominio, la Cavalcata, e per essa ordiniamo alli medesimi di pagare o nella Tesoreria nostra Generale, o nelle particolari, ove risiedono, e dove possiedono i loro Feudi, per tutto il venturo mese d'Agosto, l'ammontare dell'annuo reddito, che ne ritraggono, cioè del feudo, s'egli proviene da' Feudi, che hanno giurisdizione, e del quarto, se sono senza di essa; si spedisca a' medesimi da' rispettivi Tesorieri separatamente per ogni Feudo la quitanza, di cui ne faranno poscia fede avanti l'Intendente della Provincia, ov'è sito il Feudo, quando abbino altrove pagato. Nel formare detto feudo, e quarto non si computeranno i redditi procedenti da' Beni feudali, che nel Monferrato, Alessandrino, e Lumellina soggiacciono a' carichi ordinarj, o straordinarj, esclusi questi vi si comprenderanno tutti gli altri, e per regolarne la giusta quantità starassi alle consegne, che già fatte si sono dipendentemente dagli Editti nostri de' 9. Maggio 1742., 10. Giugno 1744., e primo Giugno 1745., incaricando li detti Intendenti di compellire que' Vassalli, che passato il detto mese d'Agosto non avranno adempiuto al suddetto pagamento.

3. Tutte quelle Comunità, Università, Corpi, e Particolari tanto Sudditi, che Forastieri, li quali sono Creditori verso di chieffesia, niuno escluso, di un qualche annuo Censo consignativo, riservativo, o vitalizio, soggiaceranno per quest'anno alla stessa imposizione, a cui furono sottoposti dagli Editti nostri de' 5. Settembre 1743., 10. Giugno 1744., e primo Giugno 1745.; epperò fra tutto il venturo mese di Ottobre dovranno aver pagato nelle mani de' Tesorieri delle rispettive Provincie la quarta di detti Censi, se faranno consignativi, o riservativi, e l'ottava se vitalizj; dichiarando, che si avranno per Censi vitalizj li Redditi, Pensioni, e Proventi annui, che si faranno acquistati mediante il pagamento di un qualche Capitale in danari contanti durante la vita dell'Acquisitore. Soggiaceranno allo stesso rispettivo pagamento da farsi entro il termine di cui sovra que' Censi, che posteriormente all'Editto suddetto del primo di Giugno 1745. si faranno costituiti, onde priachè scada il detto termine del pagamento, si faranno anche di questi le Consegne nella stessa forma, e sotto la medesima pena, che furono dal mentovato Editto 5. Settembre 1743. stabilite. Se ne farà la riscossione a norma di queste Consegne, e di quelle ancora, che già si fecero nelli tre anni ultimi scorsi, colla esclusione soltanto di que' Censi, li quali, tuttochè descritti nelle medesime, si farà nondimeno dalli Creditori constare davanti agli Intendenti, che pria della pubblicazione del presente si sono col pagamento del Capitale estinti.
  4. Soggiacerà altresì in quest'anno la fedelissima Città nostra di Torino al carico straordinario delle lire ducentomila, che sulle imposte nell'anno scorso. Si pagherà il medesimo per tutto il mese di Novembre, e quanto al riparto, ed esazione si osserverà quello, che fu già prescritto dall'Editto nostro de' 5. Settembre 1743.
  5. Per fine ordiniamo, che si continui pure per quest'anno ad esigere la quarta, che fu imposta dall'Editto nostro de' 6. di Settembre dell'anno scorso sopra i Redditi, che non sono soggetti nè a pesi del Feudo, nè a quelli dell'Allodio, e che provengono da acque, da Navigli, da Moleggi, da Resighe, da Piste, e Fucine, dalla bannalità de' Forni, da' Pedaggi, da' Pontonaggi, Dazj, e Gabelle, come anche sopra gl'interessi procedenti da' prestiti fattisi con Incomeamento pubblico, o con Scritture, e Polizze insinuate. Li Possessori di detti Redditi (eccettuata la predetta Città nostra di Torino, in cui favore starà ferma l'esenzione portata dal detto Editto) faranno tenuti di compire fra tutto il mese del venturo Dicembre al pagamento di detta quarta, che si farà nelle mani de' Tesorieri delle rispettive Provincie, ed in difetto vi faranno compelliti dagli Intendenti.
- Mandiamo al Senato nostro di Piemonte, ed alla Camera nostra de' Conti d'interinare il presente secondo sua forma, e tenore, ed alle Copie stampate nella Stamparia Reale prestarli la stessa fede, che al proprio Originale, per esser tale la nostra mente. Dat. in Torino li vinti del mese di Maggio, l'Anno del Signore mille settecento quarantasei, e del Regno nostro il decimosestimo.

## C. EMANUELE.

V. Lanfranchi Primo Referendario.  
V. Lovera.  
V. De-Gregorj.

De S. Laurent.

## LA REGIA CAMERA DE' CONTI.

A D'ognuno sia manifesto, che veduto per Noi il sovra scritto Regio Editto in data delli vinti corrente mese, di proprio pugno di S. M. firmato debitamente, spedito, sigillato, e sottoscritto dal Sig. Conte De S. Laurent Primo Segretario di Stato per gli affari interni; indi udito nelle sue Conclusioni il Sig. Avvocato Bibolero Sostituto Procuratore Generale della prefata M. S., a cui detto Editto è stato comunicato, ed il tenor d'esso ben considerato, abbiamo il medesimo interinato, e per le presenti l'interiniamo secondo sua forma, mente, e tenore; in cui fede ec. Dat. in Torino li vintitre Maggio mille settecento quarantasei.

Per detta Regia. CAMERA.

Castiglione.

## IL SENATO DI S. M.

In Torino sedente.

A D'ognuno sia manifesto, che veduto per Noi, e letto il sovra scritto Regio Editto dat. in questa Città li vinti del cadente Maggio, di proprio pugno della M. S. firmato, debitamente spedito, sigillato, e sottoscritto De S. Laurent, il tenore d'esso considerato, e sentito nelle sue Conclusioni il Signor Avvocato Bruno Sostituto del Signor Avvocato Generale, a cui è stato comunicato, quello abbiamo ammesso, approvato, ed interinato, e per le presenti ammettiamo, approviamo, ed interiniamo in tutto, e per tutto secondo sua forma, mente, e tenore; Mandando venghi da ognuno, a cui s'aspetta, così osservato, e registrato ne' Registri nostri colla presenti. Dat. in Torino li vintitre Maggio mille settecento quarantasei.

Per detto Eccellentissimo Reale. SENATO.

Musso Segr. Civ. Sostit.

IN TORINO, NELLA STAMPARIA REALE.